

# Terremoto Meloni sulla destra

Il giorno dopo il lancio di «Officina per l'Italia» si infiamma la discussione. Adesioni dai centristi, finiani scettici. Giallo sui manifesti per il ritorno ad An

## Entusiasti

Anche Menia e Urso

pronti a dare

il loro contributo

## Distinguo

Giannino si tira fuori

Critici Granata e Perina

«Operazione difficile»

■ Il dado è tratto. Fratelli d'Italia lancia dal palco di Atreju il progetto «Officina per l'Italia» con l'obiettivo di definire programmi, confini e ambizioni di una nuova destra. Contestualmente, un'intera area politica - che va da La Destra di Storace a Fli fino a Nuova Italia e, magari, anche alla Lega - si risveglia dal torpore e si interroga, discute, aderisce o si smarca. Chiaro segno di una fiamma - non solo metaforica - che cova sotto le ceneri e che forse aspettava solo l'annuncio del ritorno a Forza Italia da parte di Berlusconi per tornare a bruciare.

Tanti i big che già domenica ad Atreju hanno dato la loro adesione al progetto. Da Gianni Alemanno a Magdi Cristiano Allam, da Luciano Ciocchetti, a Giulio Terzi per arrivare ad Adolfo Urso, mentre si è tirato fuori Oscar Giannino: «Ero ad Atreju perché è stato chiesto un mio intervento e non mi sottraggo mai. Ma ormai sono tornato a fare solo il giornalista».

Teri il campo si è ulteriormente allargato e l'operazione ha ottenuto anche la benedizione di Roberto Menia, reggente di Fli: «Officina per l'Italia sia il primo seme di un terreno da arare ex novo» ha spiegato Menia, prima di elencare le priorità che, a suo avviso, dovranno entrare nel programma del nuovo contenitore: «Rapporto più trasparente con le banche, valorizzazione delle eccellenze italiane, basta politiche di austerità, più azionismo per la ripresa».

Ma è proprio tra i finiani che arrivano i distinguo: «È un'operazione che non mi interessa e che non serve all'Italia» attacca Fabio Granata, ora tra i fondatori di Green Italia. «Questo progetto unitario - continua - mi sembra meno nobile di come

appare, mette insieme un sacco di contraddizioni, una zattera di salvataggio per rimanere in politica e per risolvere la questione del patrimonio di An. Voglio dare un consiglio a Meloni: lasci fuori i vecchi tromboni di An e continui con Fdi e, una volta che c'è, lasci alla fondazione in eredità anche La Russa». Il progetto unitario «è difficile» anche per Flavia Perina: «È ovvio che dopo il ritorno a Forza Italia ci siano molte iniziative in campo anche a destra, anche se non credo sia possibile un progetto unitario perché fratelli d'Italia difenderà il suo simbolo da quelli che vogliono uno scongelamento di An».

Ed è proprio il dibattito sul simbolo, prima ancora che la sintesi da trovare su temi come l'Europa, che agita in questo momento il dibattito nella destra. Proprio mentre Giorgia Meloni lanciava da Atreju la sua «Officina», nelle strade romane spuntavano decine di manifesti che incitavano a «scongellare» il simbolo di An. Per ora nessuno ha rivendicato il gesto. Il solo Storace, pur smentendo di aver finanziato l'iniziativa, ha ammesso di dividerla. Ma il tema del simbolo rischia di restare a lungo una ferita aperta. Perché il logo del partito che prese le mosse da Fiuggi nel gennaio 1995, ora appartiene alla Fondazione An che è attualmente in mano a diversi esponenti, tra i quali molti sono rimasti nel Pdl.

Ovvio che oltre al marchio, che potrebbe avere ancora un discreto valore elettorale, faccia gola anche il patrimonio della Fondazione, che tra immobili e rimborsi elettorali varrebbe più di un centinaio di milioni di euro. Per qualcuno un motivo in più per tornare al passato.

**Car. Sol.**

**1,95%**

**Fdi**

Il consenso raccolto alle Politiche dalla formazione di Giorgia Meloni

**0,46%**

**Fli**

Il partito di Fini non ha superato lo sbarramento alla Camera

**0,64%**

**La Destra**

Risultato più negativo per il partito guidato da Francesco Storace

**4,08%**

**Lega**

Anche alcuni tra i lumbard potrebbero aderire all'«Officina»

